

VIALE DEI COLLI SUPERIORE  
Allacciamento con la strada  
di San Vito



(Fotografia comm. Gherlone)

avrebbe ben potuto riconoscere per fratello: Cesare Maria De Vecchi.

« Oggi la prima fase della Rivoluzione è compiuta. Noi commemoriamo, chinando la fronte, i morti che rivivono nel nostro ricordo; e rievochiamo le balenanti memorie che insieme confondono splendore e forza della nostra giovinezza, con la giovinezza d'Italia. Ma all'indugio sul passato, preferiamo lo sguardo sul futuro. La vittoria di allora ci serve da sprone per la battaglia di domani, dura, aspra, battaglia.

« Ad un popolo come il vostro non si dicono mezze parole o frasi ambigue. Esso è degno della verità intiera. La Rivoluzione deve *indurirsi per durare*. Sono due termini affini, nel suono e nel significato; l'uno assomma tutte le resistenze, l'altro tutta la fede. L'uno vi indica che non è facile conservare quanto è stato conquistato, l'altro vi dice che non è breve la strada per completare la conquista. Il Duce nel suo recente discorso al Consiglio delle Corporazioni lo ha detto a tutti gli Italiani: tre anni di sforzo massimo. Ma ha soggiunto: « Al di là delle barriere oscure già spunta l'aurora ».

« E ha fatto l'appello. Tutte le forze vive della Nazione sono impegnate, i dirigenti ed i gregari, i veterani ed i novizi, la terra e la macchina, il lavoro e il capitale.

« Torinesi! voi rappresentate nel concerto d'Italia d'oggi, la tradizione più ambita e la più audace modernità. Contate fra le vostre mura, i più esperti e potenti capitani d'industria, e le più forti ed operose masse di lavoratori d'Italia. Il ritmo della produzione italiana del nuovo secolo ormai indelebilmente fascista nella spinta iniziale e nel vertiginoso sviluppo, prende spesso a Torino la nota dominante. A voi, l'Italia si riferisce come all'avanguardia della civiltà tricolore che brucia le tappe, condensa in un decennio lo sforzo di generazioni, riguadagna il tempo perduto e mira a battere il passo con le più progredite civiltà dell'ovest e dell'est.

« E' una grande gloria per voi, fascisti di Torino, ma è anche un terribile compito. Ai rappresentanti dell'iniziativa capitalistica spetta la responsabilità di non allentare la presa, comunque e dovunque soffi il vento del pessimismo disfattista, per quanto aspra e senza tregua si presenti la battaglia sui mercati del